

Una sardina in tonaca

Il prete canta "bella ciao" in chiesa
E i fedeli tagliano subito la corda

segue dalla prima

RENATO FARINA

(...) e la sua ostentazione clericale la materia di questo articolo. La notizia è che è stato un fiasco solenne. Qui intendiamo glorificare non la presunta ridicola ribellione di don Massimo Biancalani, ma la ribellione dei fedeli e della cittadinanza locale al parroco e alla sua filastrocca antifascista. Perché mai sarebbero dovuti venire i compagni a santificare la festa in chiesa? Se "Bella ciao" è l'essenza del cristianesimo, come dice il prete, allora per assolvere il precetto festivo è bastato il giorno prima intonare l'inno in qualche piazza con le sardine. La prossima volta, per essere pienamente rivoluzionario e congruamente sacrilego, serva cristianamente qualche simbolica acciuga antisalviniana.

Da un prete così chi vuoi che ci vada. Non si è visto un solo ragazzo, età media dei quattro gatti 65 anni. Ahimè non si è palesato neppure un contestatore. Lui ci sperava senz'altro, ma non sono arrivati a interrompere la nenia quelli di Forza nuova, CasaPound e neppure gruppi di tradizionalisti furenti. No: è intervenuto con la sua potenza formidabile il vuoto. Nessun popolo accorre al richiamo di una ideologia para-religiosa dove Cristo si lascia sedurre da Santa Carola Rackete e dall'Immacolata Greta. Una religione così non interessa, non risponde a nessun bisogno del cuore e della carne. Annoia. Per questi ri-

A Vicofaro (Pistoia), don Biancalani intona l'inno partigiano al termine della Messa. Con lui solo qualche anziano. Nemmeno i migranti che aiuta si sono uniti al coro

L'ANNUNCIO

«Anche Vicofaro non si lega. Al termine della Messa canteremo "Bella Ciao"»
Massimo Biancalani

LA REPLICA

«Mi risulta incomprensibile come un sacerdote possa disattendere così tranquillamente, e quasi a mo' di sfida, quanto il vescovo dice. Rimango stupito e amareggiato»
Monsignor Fausto Tardelli vescovo di Pistoia

chiami bastano le prediche di Zingaretti e della Boldrini. Non c'è bisogno di spostare nostro Signore, e ci pare perdente sostituire alla Madonna la fidanzata presumibilmente defunta di un partigiano. A noi viene in mente Tina Anselmi,



Don Biancalani (a destra) mentre canta "Bella ciao"

con tutto il rispetto.

IL FILMINO

E così don Massimo è rimasto lì con tunica e stola a cantare da solo con i suoi quattro anziani seguaci da setta arco-

cantare con la chitarra in mano, come professava Toto Cutugno. E cantino quello che vogliono questi don Biancalani. Ma quale scandalo. Non ci strappiamo le vesti, abbiamo già dato. Ci suscita una tenue luce di riconoscenza l'indifferenza tra i fedeli e persino tra gli atei che questa trombonata ha riscosso dalle sue parti, nella Toscana di sinistra, con la Chiesa che qui è progressista per definizione.

Povero reverendo don Massimo Biancalani. Deve accontentarsi della massa anonima che gusta le sue imprese su Facebook e sui canali della *Nazione* e magari del Tg3. Uh, che eco mondiale avrà su Twitter e su Instagram questo gesto rivoluzionario, diventerà virale, come no? Aveva annunciato parecchi giorni prima su Facebook la sua intemerata, per attirare gonzi e telecamere. Poi da curato furbetto ha spiegato che lui ha rispettato le richieste del vescovo. Ha piazzato lì la bella faccia da angioletto innocente sostenendo di non aver imbastardito la messa, poiché ha fatto intonare l'inno dei compagni dopo la benedizione. Don Pinocchio da quat-

tro soldi dov'è che hai studiato? Qualunque chierichetto sa che il canto dopo la messa, con il sacerdote che indossa i paramenti, è un atto pienamente liturgico. Quisquilie per esperti del ramo. Non si rendono conto costoro di spingere la gente a evitare Gesù pur di scansare queste ridicolaggini blasfeme?

IN MOSCHEA

A ribellarsi è il vuoto tra le panche. Anzi, a chi voglia capire, dice più ancora dell'assenza degli italiani quella dei numerosi migranti che don Biancalani ospita, nutre e d'estate porta meritoriamente in piscina (qui l'abbiamo lodato a suo tempo per questo). Nessuno di loro si è intravisto a sorbirsi la pagliacciata, e se c'era si è nascosto. Accidenti, sono musulmani, per loro Dio è una cosa seria, e lo si prega con formule rigorosamente stabilite dal Corano, in ginocchio, e senza mettersi in bocca canzoni comuniste. "Bella ciao" non c'è neppure tra i detti del Profeta. Quando entrano nella moschea si tolgono le scarpe, si prosternano, possibilmente non davanti a un altare parato con i colori arcobaleno simbolo dei gaypride. La prossima volta, don Massimo ci ascolti, invece di "Bella ciao" intoni alla madonna l'inno "Bella tu sei qual sole, bella più della luna". Non è Mozart, ma commuove i semplici, anche i musulmani, e pure gli atei, garantito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quello che conta è avere più tempo per ciò che ami.

App Mobile Banking

Con l'App Mobile Banking di UniCredit puoi fare le tue operazioni bancarie velocemente e in sicurezza, ovunque tu sia.

Scarica e attiva l'App per dedicare più tempo a ciò che ami.

800.660.695
unicredit.it

La banca
per le cose che contano.



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per titolari di conto corrente UniCredit e di Genius Card aderenti al servizio di Banca Multicanale. Per le condizioni contrattuali del servizio di Banca Multicanale (comprese App Mobile Banking, Banca via Internet e Banca via Telefono) si rinvia al Foglio Informativo in Filiale e su unicredit.it